

La politica fiscale

I provvedimenti nazionali

Nel corso del 2015 il Governo ha adottato diversi provvedimenti di politica agraria con l'obiettivo specifico di favorire il rilancio del settore agricolo attraverso la riduzione della pressione fiscale sulle imprese. Le nuove norme hanno contribuito a differenziare ulteriormente il trattamento fiscale riservato all'agricoltura rispetto agli altri settori dell'economia, favorendo soprattutto i comparti produttivi maggiormente in difficoltà. Con la legge di stabilità 2016 (l. 208/2015) è stata, in particolare, prevista l'eliminazione dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a beneficio di tutti i soggetti che operano nel settore agricolo, le cooperative di piccola pesca e i loro consorzi e le imprese che forniscono in via principale, anche nell'interesse di terzi, servizi nel settore selvicolturale. La nuova norma ha altresì stabilito l'esenzione dal pagamento dell'Imposta unica municipale (IMU) per i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro collocazione geografica¹, ciò a beneficio dei soggetti utilizzatori dei terreni come fattore di produzione. Ulteriori provvedimenti a favore degli imprenditori agricoli sono stati anche l'estensione delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina al coniuge o ai parenti in linea retta degli agricoltori, purché già proprietari di terreni agricoli e conviventi. Tali agevolazioni consistono nel pagamento delle imposte di registro e ipotecarie in misura fissa e nell'imposta catastale nella misura dell'1% per i trasferimenti a titolo oneroso

¹ Tale esenzione si unisce a quella prevista sui terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, in comuni delle isole minori e con destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusufruttibile indipendentemente dal possessore.

di terreni e pertinenze a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli². Un ulteriore provvedimento di riduzione del carico fiscale sulle imprese del settore agricolo è costituito dal riconoscimento come attività connesse all'agricoltura, ai sensi dell'art. 2135, comma 3 c.c., di tutte le produzioni agroenergetiche, compresa la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali, sino a 2,4 milioni di kWh anno, e fotovoltaiche, sino a 260.000 kWh anno, nonché di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo. Tali attività sono considerate produttive di reddito agrario e tassate su base catastale³. Infine, tra le misure volte principalmente al rilancio di comparti produttivi da tempo in crisi, troviamo l'incremento dell'aliquota di compensazione IVA a beneficio del settore zootecnico e lattiero-caseario (art. 1, comma 908, legge di stabilità 2016)⁴. L'insieme dei provvedimenti appena descritti, che manifesteranno i propri effetti a partire dal 2016, contribuiranno ad alterare il quadro delle imposte e delle agevolazioni fiscali vigenti nel settore agricolo. Esse verranno analizzate nei paragrafi seguenti, con l'obiettivo specifico di evidenziare come le loro dinamiche e la loro distribuzione territoriale siano in grado di modificare il livello di pressione fiscale in agricoltura.

La dimensione e la struttura del prelievo pubblico in agricoltura

Nel periodo 2011-2015 l'analisi della struttura del prelievo pubblico nel settore agricolo⁵ (tab. 17.1) evidenzia che la componente più importante è costitu-

² Le agevolazioni per la piccola proprietà contadina si applicano anche agli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze, posti in essere a favore di proprietari di masi chiusi dagli stessi abitualmente coltivati.

³ Per la produzione di energia oltre i limiti sopra indicati, il reddito delle persone fisiche, delle società semplici e degli altri soggetti di cui all'art. 1, comma 1093, l. 296/2006 è determinato, ai fini delle imposte sul reddito, applicando all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione IVA, relativamente alla componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo, il coefficiente di redditività del 25%, fatta salva l'opzione per la determinazione del reddito nei modi ordinari.

⁴ Alle cessioni di latte, di bovini e suini effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2016 da parte dei produttori agricoli in regime speciale IVA, si applicano le nuove percentuali di compensazione fissate dal decreto interministeriale del 26/01/2016, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 39 del 17/02/2016, che dà attuazione a quanto previsto dalla legge di stabilità 2016 (l. 208/2015, art. 1, c. 908).

⁵ Con la definizione di "agricoltura" o "settore agricolo" si intende l'aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca, come definito dall'ISTAT nei Conti nazionali.

ita dai contributi sociali (61%), seguiti dalle imposte indirette (19%), da quelle dirette (13%) e dai contributi di bonifica (6%). Nel 2015 tutte le componenti del prelievo subiscono una variazione positiva, con un aumento significativo delle imposte indirette (+22,5%), dovuto all'incremento dell'IRAP⁶. Anche le imposte dirette registrano un aumento (+4,5%) da riportare principalmente alla rivalutazione dei redditi catastali IRPEF⁷ e analogamente accade ai contributi sociali (+4,4%), in conseguenza dell'aumento dell'occupazione nel settore⁸. Di minore entità risulta, invece, la variazione positiva subita dai contributi di bonifica (+3,7%).

Le variazioni registrate dalle diverse componenti del prelievo pubblico si riflettono sui valori assunti dalla pressione fiscale e tributaria sulle imprese, cioè dal rapporto tra i contributi sociali e le imposte pagate dagli agricoltori e il valore aggiunto del settore agricolo. L'analisi dei dati riportati nella tabella 17.2 mostra che la pressione fiscale, pari in media al 19% nel periodo 2011-2015, registra un lieve aumento nell'ultimo anno considerato, per effetto della variazione positiva registrata dai contributi sociali e dalle imposte più sopra analizzata. Anche la pressione tributaria subisce un incremento nell'anno, diversamente da quanto accade negli altri settori, dove i valori del rapporto tra imposte e valore aggiunto rimangono pressoché invariati.

Quanto detto implica che, anche nel 2015, si mantiene relativamente stabile il divario tra la quota di valore aggiunto assorbita dal prelievo pubblico in agricoltura e nel resto dell'economia, pari in media a circa 20 punti percentuali nell'intero periodo analizzato (2011-2015).

⁶ Nell'aggregato Imposte indirette rientrano, insieme all'IMU e all'IRAP, una serie di tributi minori la cui stima è fornita dall'ISTAT. Anche quest'ultima componente subisce un incremento significativo nell'ultimo anno considerato. Va, inoltre, considerato che il gettito dell'IRAP nell'ultimo biennio risente notevolmente delle variazioni subite dalla normativa in materia. In particolare con il d.l. 66/2014, il cosiddetto "decreto Renzi", con decorrenza 2014 è stata ridotta l'aliquota d'imposta per il settore agricolo dall'1,9% all'1,7%. Successivamente, con la legge di stabilità 2015 e l'abrogazione delle disposizioni dell'art. 2 del d.l. 66/2014, è stato previsto che per il calcolo dell'IRAP agricola nel 2015 dovessero essere applicate le aliquote in vigore nel 2013, cioè l'1,9%. Ciò ha determinato una riduzione del gettito IRAP nel 2014 e un suo successivo aumento nel 2015.

⁷ Secondo quanto stabilisce l'art. 1, c. 512 prima parte, della l. 228/2012, e successive modificazioni, così come modificata dalla legge di stabilità 2016: i redditi dominicale e agrario sono rivalutati rispettivamente del 15% per i periodi di imposta 2013 e 2014 e del 30% per il periodo di imposta 2015, nonché del 30% a decorrere dal periodo di imposta 2016. Per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5% per i periodi d'imposta 2013 e 2014 e al 10% per il periodo di imposta 2015.

⁸ Cfr. il capitolo XI di questo Annuario.

Tab. 17.1 - *Prelievo pubblico nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca*

	(milioni di euro)				
	2011	2012	2013	2014	2015
Contributi sociali	3.653,3	3.753,1	3.750,5	3.728,5	3.893,7
Imposte indirette ISTAT	1.831,2	1.057,5	691,0	1.055,0	1.292,5
ICI/IMU	280,7	631,7	0,0	550,2	550,8
IRAP	315,5	330,0	320,8	297,6	315,9
Imposte dirette	782,3	790,0	839,7	788,5	823,7
IRPEF	708,3	711,5	765,1	723,2	755,8
- lavoratori dipendenti	301,3	302,8	311,7	308,8	326,2
- imprenditori a determinazione catastale del reddito	219,0	261,6	291,2	266,1	275,8
- imprenditori a determinazione effettiva del reddito	47,0	51,4	49,1	48,8	50,6
- altri proprietari di terreni (non imprenditori)	141,0	95,7	113,1	99,5	103,2
Imposte società di capitali	74,0	78,5	74,6	65,3	67,9
Contributi di bonifica	362,8	363,9	366,6	378,2	392,1
Totale generale	6.629,6	5.964,5	5.647,9	5.950,2	6.401,9
	Composizione percentuale				
Contributi sociali	55,1	62,9	66,4	62,7	60,8
Imposte indirette	27,6	17,7	12,2	17,7	20,2
Imposte dirette	11,8	13,2	14,9	13,3	12,9
Contributi di bonifica	5,5	6,1	6,5	6,4	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Variazioni percentuali annue				
Contributi sociali	-	2,7	-0,1	-0,6	4,4
Imposte indirette	-	-42,3	-34,7	52,7	22,5
Imposte dirette	-	1,0	6,3	-6,1	4,5
Contributi di bonifica	-	0,3	0,8	3,2	3,7
Totale	-	-10,0	-5,3	5,4	7,6

Nota: la serie relativa alle imposte indirette viene tratta dalle informazioni ISTAT relative alla contabilità nazionale. I dati relativi all'IRPEF versata dai lavoratori dipendenti agricoli sono sottostimati per mancanza di sufficienti informazioni statistiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL e MEF.

Tab. 17.2 - *Quota del valore aggiunto assorbita dal prelievo pubblico*

	(valori percentuali)				
	2011	2012	2013	2014	2015
Pressione fiscale					
Agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP)	21,5	18,8	16,8	19,0	19,3
Altri settori	40,7	43,4	43,3	43,5	43,4
Pressione tributaria					
Agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP)	9,6	7,0	5,6	7,1	7,6
Altri settori	25,7	28,3	27,8	28,2	28,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL e MEF.

Le agevolazioni fiscali

La distanza esistente tra la pressione fiscale e tributaria nel settore agricolo e negli altri settori produttivi va riportata anche alla presenza delle agevolazioni fiscali, cioè all'applicazione di aliquote ridotte e modalità particolari di determinazione della base imponibile più favorevole agli operatori economici dell'agricoltura. Nell'ultimo anno le agevolazioni fiscali agricole subiscono un incremento pari complessivamente al 4%, in conseguenza della variazione positiva di tutte le componenti, come mostra l'osservazione della tabella 17.3.

Tab. 17.3 - Agevolazioni fiscali

	(milioni di euro)				
	2011	2012	2013	2014	2015
a. Agevolazioni virtuali					
Contributi sociali	440	441	406	392	402
Imposte indirette	1.422	1.315	1.354	1.327	1.371
IRAP	213	242	281	250	276
Ici/Imu	137	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Imposta sugli olii minerali.	1.072	1.073	1.073	1.078	1.094
Imposte dirette	757	524	643	566	587
IRPEF	757	524	643	566	587
b. Agevolazioni effettive					
Iva	294	283	291	289	305
Agevolazioni totali	2.913	2.562	2.695	2.574	2.665

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS e MEF.

In particolare, le agevolazioni relative ai contributi sociali mostrano una variazione positiva del 3%, dovuta principalmente alle misure introdotte dal governo nel corso del 2014, miranti a incrementare l'occupazione nel settore. Per quanto riguarda le agevolazioni connesse alle imposte indirette, quelle relative agli oli minerali, pari al 40% delle agevolazioni complessive, aumentano in conseguenza dei maggiori quantitativi di carburante ammesso ad accisa ridotta. Anche le agevolazioni connesse all'IRPEF, da riportare alla distanza tra l'ammontare dell'imposta che il settore dovrebbe pagare in base al reddito realizzato nell'anno e quello che realmente viene pagato sulla base del reddito catastalmente determinato, nell'ultimo anno registrano una variazione positiva, sebbene più contenuta (+4%); ciò nonostante l'avvenuta rivalutazione dei redditi dominicale e agrario soggetti a IRPEF, più sopra ricordata.

Infine i benefici fiscali connessi all'IVA registrano un aumento più consistente (+11%) nel 2015, dovuto alla variazione positiva del valore aggiunto prodotto nel settore.

La distribuzione regionale delle agevolazioni e dei relativi beneficiari incide sul livello del prelievo pubblico territoriale che viene analizzato dettagliatamente nel paragrafo seguente.

Il prelievo pubblico territoriale e l'autonomia finanziaria degli enti locali

Nel periodo 2010-2014, l'analisi del prelievo pubblico regionale (tab. 17.4) mostra che il 46% delle imposte e dei contributi sociali sono riscossi nelle regioni settentrionali, il 39% in quelle meridionali e il 15% in quelle centrali. In particolare, a contribuire in misura maggiore alle entrate pubbliche, nel periodo analizzato, sono soprattutto le regioni: Emilia-Romagna (11%), Sicilia (10%) e Lombardia (10%); al contrario versano minori risorse alle casse pubbliche la Valle d'Aosta (0,2%) e il Molise (1%).

Quanto detto va riportato alla numerosità dei contribuenti appartenenti al settore agricolo, residenti nelle diverse regioni, ma anche alla composizione del prelievo pubblico territoriale. Infatti, mentre i contributi sociali assumono un'importanza maggiore nelle regioni meridionali (44% in media), le imposte risultano concentrate soprattutto nelle regioni settentrionali. In particolare, in questi ultimi territori viene riscosso, in media, il 52% del totale del prelievo erariale e il 58% di quello locale. Quanto detto va ricondotto alle variabili economiche a cui sono collegate le diverse componenti del prelievo. Infatti, mentre nelle regioni meridionali l'impiego elevato del fattore lavoro aumenta la centralità dei contributi sociali, nelle regioni settentrionali il maggior reddito derivante dal settore agricolo, rispetto ad altre realtà, enfatizza il ruolo delle imposte dirette statali⁹.

La dinamica del prelievo pubblico regionale si riflette altresì sui valori assunti dalla pressione fiscale e tributaria a livello regionale. L'osservazione della tabella 17.5 mostra che la quota di valore aggiunto assorbita dal prelievo pubblico, comprensivo di imposte e contributi, è maggiore per le regioni settentrionali, con un valore medio del 18,3% contro il 17,6% registrato nelle regioni meridionali. Le realtà territoriali che mostrano valori della pressione fiscale particolarmente elevati sono: al Nord il Friuli Venezia Giulia (22,5% in media) e al Sud la Calabria (24,2% in media).

Analogamente alla pressione fiscale, anche i valori della pressione tributaria risultano particolarmente elevati nelle regioni settentrionali, dove il rapporto tra

⁹ Le imposte statali includono solo le imposte dirette: l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e l'imposta sul reddito delle società (IRES).

Tab.17.4 - Composizione del prelievo pubblico nel settore Agricoltura, silvicoltura e pesca

	(milioni di euro)																
	Contributi sociali							Imposte statali							Imposte locali		
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014		
Piemonte	242,7	236,1	245,5	247,6	254,2	63,9	59,8	57,6	64,9	63,2	83,0	85,7	139,2	60,2	129,5		
Valle d'Aosta	9,5	9,0	9,0	9,0	9,2	1,2	1,2	1,4	1,6	1,6	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4		
Lombardia	338,3	336,7	348,5	348,5	355,4	91,6	86,3	85,6	89,1	84,2	118,0	128,7	181,6	89,9	177,4		
Liguria	40,2	43,3	44,7	44,5	45,1	9,3	9,0	9,3	9,3	8,6	14,3	20,2	13,0	4,7	11,6		
Trentino-Alto Adige	133,9	135,1	140,6	142,9	148,7	45,0	39,5	50,7	54,1	55,2	17,9	20,8	20,4	22,5	18,1		
Veneto	276,1	289,2	299,7	305,5	285,8	88,8	77,6	77,7	83,5	78,1	136,5	140,8	184,4	105,9	173,0		
Friuli Venezia Giulia	72,6	68,0	70,0	70,1	67,4	20,2	18,1	17,9	18,7	16,5	28,4	29,0	39,7	20,5	36,8		
Emilia-Romagna	341,1	351,7	363,1	362,4	346,1	95,3	86,2	82,7	91,3	85,3	159,6	165,8	233,2	120,3	220,8		
Toscana	264,5	256,9	264,0	263,2	261,9	46,9	49,3	49,7	51,9	48,3	37,3	39,5	49,5	30,0	48,9		
Umbria	59,5	59,8	61,1	61,1	62,4	16,5	14,6	18,1	18,1	17,5	7,6	9,1	9,3	10,1	10,1		
Marche	85,1	89,0	92,1	92,6	91,2	23,1	20,1	22,7	24,0	24,2	17,0	17,6	23,2	7,8	23,8		
Lazio	170,4	160,8	166,4	165,6	161,6	56,6	53,9	51,9	53,9	49,3	48,0	48,6	71,9	44,7	70,2		
Abruzzo	70,5	73,1	75,2	75,3	74,6	15,9	15,5	16,1	16,9	15,7	17,8	18,5	23,2	19,1	22,9		
Molise	24,9	25,3	26,0	25,8	26,1	4,9	4,8	5,2	5,3	4,9	5,5	5,5	5,9	5,9	6,2		
Campania	224,5	226,8	231,7	230,9	226,0	32,5	30,5	27,9	29,2	27,6	47,4	47,8	74,8	36,8	69,3		
Puglia	356,5	373,7	383,0	382,2	382,2	64,9	59,0	57,3	59,3	53,5	74,6	82,9	123,2	61,1	106,5		
Basilicata	60,8	60,9	63,4	63,9	64,4	11,0	10,6	11,7	12,1	11,0	12,0	13,4	15,4	13,3	15,3		
Calabria	274,8	292,0	295,4	290,7	292,4	20,9	20,6	20,4	21,3	19,3	36,3	23,6	39,0	19,2	28,8		
Sicilia	377,7	406,5	410,5	406,5	409,8	66,3	63,1	59,9	63,7	57,1	144,8	67,7	90,0	48,0	83,0		
Sardegna	152,5	159,3	163,0	162,4	163,9	16,8	15,8	17,8	17,1	15,4	26,9	39,8	36,7	21,4	25,2		
Italia	3.575,8	3.653,3	3.753,1	3.750,5	3.728,5	791,7	735,5	741,5	785,4	736,5	1.033,5	1.005,8	1.374,1	741,7	1.278,1		
Nord-ovest	630,7	625,1	647,7	649,7	664,0	166,0	156,3	153,8	164,9	157,6	215,6	235,2	334,2	155,1	318,9		
Nord-est	823,6	844,1	873,4	880,8	848,0	249,4	221,5	229,0	247,7	235,1	342,4	356,5	477,8	269,2	448,9		
Centro	579,4	566,6	583,7	582,5	577,1	143,1	137,8	142,5	147,9	139,3	110,0	114,8	153,9	92,6	153,1		
Sud	1.542,1	1.617,6	1.648,3	1.637,5	1.639,4	233,2	219,9	216,2	225,0	204,5	365,5	299,3	408,2	224,7	357,2		

Note: I totali della tabella 17.4 non coincidono con quelli della tabella 17.1, perché non tutte le tipologie del prelievo pubblico sono distribuibili regionalmente per mancanza di sufficienti dati statistici. In particolare per quanto riguarda le imposte indirette non si hanno informazioni sulle imposte sui prodotti, perché l'ISTAT, a livello regionale, elabora il valore aggiunto e gli aggregati relativi soltanto ai prezzi di base.

Nel prelievo locale è incluso il gettito derivante da: ICI/IMU, IRAP, addizionali IRPEF e contributi di bonifica.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS e MEF.

imposte e valore aggiunto è pari in media a 7,4% nel periodo analizzato, contro il 4,5% delle regioni meridionali e il 5,4% in media di quelle centrali. Valori particolarmente elevati, come media del periodo, si registrano nei seguenti territori: Friuli Venezia Giulia (9,3%), Veneto (8,4%) e Piemonte (8,4%).

Nell'ultimo anno considerato, sia la pressione fiscale che quella tributaria subiscono un incremento in tutte le regioni per effetto dei versamenti IMU da cui gli agricoltori erano stati esonerati nel 2013.

Tab. 17.5 - *Quota del valore aggiunto regionale ai prezzi di base assorbita dal prelievo pubblico*

(valori percentuali)

	Pressione fiscale					Pressione tributaria				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	23,2	20,2	22,6	17,9	22,1	8,7	7,7	10,0	6,0	9,5
Valle d'Aosta	19,8	19,4	18,5	18,3	19,2	2,8	3,4	3,0	3,3	3,4
Lombardia	18,4	16,3	17,7	15,2	17,5	7,0	6,4	7,7	5,1	7,4
Liguria	12,1	14,3	13,8	12,2	15,1	4,5	5,7	4,6	2,9	4,7
Trentino-Alto Adige	15,0	14,0	14,0	12,9	15,1	4,8	4,3	4,7	4,5	5,0
Veneto	20,3	18,7	20,6	16,8	19,4	9,1	8,0	9,6	6,4	9,1
Friuli Venezia Giulia	27,6	21,6	22,0	19,1	22,4	11,0	8,8	9,9	6,9	9,9
Emilia-Romagna	20,7	18,6	20,4	16,2	19,4	8,9	7,8	9,5	6,0	9,1
Toscana	17,2	16,5	17,3	15,1	16,4	4,2	4,2	4,7	3,6	4,4
Umbria	18,9	15,8	17,1	16,8	18,4	5,4	4,5	5,3	5,3	5,6
Marche	21,7	20,0	19,5	17,6	21,3	7,0	5,9	6,5	4,5	7,3
Lazio	16,7	15,6	16,6	14,5	17,4	6,4	6,1	7,1	5,4	7,4
Abruzzo	16,6	16,1	15,6	13,8	16,6	5,4	5,1	5,4	4,5	5,7
Molise	15,7	13,5	13,0	12,4	12,7	4,6	3,9	3,9	3,8	3,8
Campania	13,0	12,6	13,0	11,0	14,1	3,4	3,2	4,0	2,4	4,2
Puglia	21,6	21,2	23,1	17,7	21,3	6,1	5,8	7,4	4,2	6,3
Basilicata	17,8	16,3	17,3	15,5	16,8	4,9	4,6	5,2	4,4	4,9
Calabria	29,2	20,9	24,3	22,7	24,0	5,0	2,7	4,1	2,8	3,4
Sicilia	20,2	18,3	17,6	15,7	18,7	7,3	4,5	4,7	3,4	4,8
Sardegna	14,2	16,2	16,8	14,1	13,8	3,2	4,2	4,2	2,7	2,7
Nord-ovest	19,3	17,4	19,0	15,9	18,9	7,3	6,7	8,1	5,2	7,9
Nord-est	19,9	18,0	19,4	16,0	18,8	8,3	7,3	8,7	5,9	8,4
Centro	17,8	16,5	17,4	15,4	17,5	5,4	5,1	5,9	4,5	5,9
Sud	18,8	17,5	18,2	15,6	18,0	5,3	4,3	5,0	3,4	4,6
Italia	19,0	17,5	18,5	15,7	18,3	6,4	5,6	6,7	4,5	6,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

Livelli di pressione tributaria elevati sono spesso associati a un'incidenza maggiore del prelievo pubblico locale a livello regionale, come mostra l'osservazione della tabella 17.6. Il prelievo tributario locale può essere definito come l'insieme delle forme di imposizione riscosse territorialmente e modificabili da

parte degli enti decentrati¹⁰. Si tratta delle aliquote addizionali regionali e comunali IRPEF, che possono essere aumentate o ridotte da parte delle Regioni e dei Comuni, ma anche dell'IRAP, la cui aliquota e base imponibile possono variare in rapporto alle decisioni di politica economica regionale. Infine, troviamo l'IMU, la cui base imponibile e aliquota possono essere modificate, entro certi limiti, da parte dei Comuni.

Tab. 17.6 - *Pressione tributaria in senso stretto e quota del prelievo riferibile agli enti locali (media 2010-2014)*

	Pressione tributaria locale	Quota prelievo tributario locale	Addizionali	Ici/IMU	IRAP
Piemonte	3,5	41,9	5,4	61,1	32,1
Friuli Venezia Giulia	3,4	37,4	3,8	56,3	39,2
Emilia-Romagna	3,4	42,0	4,0	57,0	38,1
Veneto	3,1	36,3	5,0	54,1	40,4
Lombardia	2,9	42,9	3,8	55,1	40,0
Liguria	2,5	55,6	3,4	66,9	28,0
Sicilia	2,5	51,1	5,6	35,2	58,4
Marche	2,3	36,6	9,5	49,0	40,3
Puglia	2,2	36,9	7,1	52,4	39,7
Lazio	2,1	32,2	9,1	44,2	44,7
Abruzzo	1,7	33,5	10,0	25,2	63,6
Campania	1,6	47,5	5,0	47,3	46,5
Toscana	1,5	34,5	6,7	34,6	57,6
Calabria	1,3	36,7	9,2	32,8	56,8
Umbria	1,3	24,4	13,4	6,1	78,4
Trentino-Alto Adige	1,2	26,7	9,0	0,6	90,3
Sardegna	1,2	35,9	3,9	21,9	73,3
Basilicata	0,9	18,6	14,3	23,2	60,8
Molise	0,8	20,0	19,6	3,8	73,9
Valle d'Aosta	0,8	24,3	11,8	3,8	82,0
Italia	2,3	39,2	5,7	47,8	45,5

Nota: Regioni ordinate per valori della pressione tributaria locale. La pressione tributaria locale è calcolata come rapporto tra il prelievo riferibile alle addizionali IRPEF, Ici/IMU e IRAP e il valore aggiunto ai prezzi di base regionale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, INPS, INAIL, MEF.

L'osservazione dei dati mostra che la pressione tributaria derivante dalle imposte locali è maggiore nelle regioni settentrionali con eccezione della Valle d'Aosta. In particolare, le realtà più colpite sono: il Piemonte (3,5%), il Friuli Venezia Giulia (3,4%) e l'Emilia-Romagna (3,4%), dove i tributi locali rappresentano una quota intorno al 40% del prelievo pubblico riscosso territorialmente. Viceversa,

¹⁰ I contributi di bonifica vengono considerati come una componente del prelievo locale, ma non contribuiscono a definire la pressione tributaria locale poiché rappresentano un prezzo per la fruizione di un servizio.

nelle regioni meno incise, prevalentemente meridionali, la quota di imposte locali sul totale del prelievo pubblico rappresenta talvolta una quota considerevolmente al di sotto del 30%. Inoltre, nelle realtà regionali più colpite dal prelievo e con quote maggiori di prelievo pubblico manovrabile territorialmente, assume un'importanza centrale il gettito dell'IMU mentre in quelle meno colpite è l'IRAP ad avere un ruolo determinante. Ciò è il risultato delle modifiche legislative intervenute negli ultimi anni che hanno cambiato totalmente la composizione del prelievo tributario locale. Da una parte, infatti, con le modifiche introdotte alla tassazione sui terreni agricoli dovute all'introduzione dell'IMU l'importanza del gettito derivante dai terreni si è ridotta in molte regioni del Sud, facendo, invece, aumentare la rilevanza del prelievo IRAP. Viceversa nelle regioni settentrionali il peso dell'IMU sul totale del prelievo locale è progressivamente cresciuto, ridimensionando quello dell'IRAP. I proventi derivanti dall'IMU, nel 2012 e poi nel 2014, sono diventati notevolmente importanti in alcune regioni settentrionali (Piemonte, Veneto e Lombardia), se paragonati a quelli della precedente imposta sui terreni agricoli (ICI), rappresentando così per esse la nuova base dell'autonomia tributaria locale.

Quanto detto apre l'interrogativo su quali possano essere gli effetti per gli enti locali connessi all'eliminazione dell'IMU e dell'IRAP, prevista dalla legge di stabilità del 2016, considerando che il livello di prelievo locale può influenzare il grado di autonomia finanziaria degli enti decentrati, cioè la quota di risorse che possono utilizzare per porre in essere autonome politiche economiche. Come anticipato, l'eliminazione dell'IMU interesserà solo i terreni di proprietà degli agricoltori, pertanto, gli enti locali potranno contare sul ridotto gettito derivante dai versamenti degli altri proprietari di terreni non titolari di aziende agricole. L'eliminazione dell'IRAP, invece, non riguarderà tutte le imprese del settore, gravando ancora sugli operatori economici dediti alle attività connesse all'agricoltura, alle attività che seguono la raccolta e ad altre attività minori. Il ridotto gettito derivante da queste due forme di imposizione comporterà una riduzione di risorse a discapito degli enti locali, il cui risultato determinerà una alterazione dei loro equilibri finanziari, con la possibile introduzione di nuovi tributi come reazione per compensare le minori entrate a disposizione. Ciò potrebbe avere delle ripercussioni dirette anche sull'agricoltura, attraverso incrementi della pressione tributaria su di essa gravante.